



Dottorati: Convenzione Confindustria-CNR per aumentare l'innovazione

Confindustria e CNR hanno stipulato, a maggio scorso, una Convenzione operativa con la quale si sono impegnati a collaborare per sviluppare percorsi triennali - già a partire dall'anno 2018-2019 - di Dottorati industriali e di Dottorati innovativi a caratterizzazione industriale di altissimo profilo scientifico.

La Convenzione con il CNR per l'attivazione dei dottorati di ricerca è stata definita sia per lo svolgimento di programmi di formazione dei dipendenti di azienda già impegnati in attività di elevata qualificazione, sia per costruire percorsi di studio specifici per l'orientamento e la crescita professionale dei giovani.

Di seguito alcune indicazioni di carattere generale per l'attivazione dei Dottorati da parte delle imprese e/o soggetti aggregati, che hanno tempo fino al 18 gennaio alle ore 12:00 per inserire le richieste sul sito CNR.

L'attività può prevedere l'avvio di un corso di dottorato già programmato da una Università o anche la proposta di un nuovo percorso di dottorato da costruire.

Come primo passaggio, è necessario che l'impresa che vuole sostenere e sviluppare tale iniziativa individui la tematica per poi incrociarla con la lista dell'offerta di dottorati, per singole tematiche, presso le Università.

L'impresa cofinanzia al 50% la borsa di dottorato nel triennio e, se richiesto dall'Università, dovrà fornire fidejussione bancaria per la quota finanziata. A seconda della tipologia, l'importo per cofinanziare la borsa per l'intero triennio è compreso tra un minimo di 25.000 euro ed un massimo di 35.000 - importo comprensivo delle tasse da versare all'INPS, di eventuali costi per l'estero e dell'assicurazione - in base alle richieste dell'Università di riferimento del dottorato.

Il costo sostenuto, trattandosi di una erogazione liberale, beneficia della deducibilità fiscale (articolo 1, comma 355, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266).

L'ammissione al dottorato avviene, nel rispetto del regolamento interno del corso, sulla base di selezione ad evidenza pubblica e le modalità di accesso al corso di dottorato sono indicate dal bando di concorso.

Per l'attivazione dei dottorati saranno definiti accordi specifici, con tutti i dettagli operativi e finanziari, tra imprese - singole o aggregate - interessate, CNR ed Università coinvolte.

L'impresa partecipa alla definizione del percorso di dottorato e alla selezione dei dottorandi interessati al percorso. Sempre l'impresa individua un tutor che affiancherà lo studente durante il suo percorso in azienda, insieme al tutor del CNR o dell'Università.

Per maggiori informazioni: www.cnr.it



Leonardo, genio e bellezza

A tutti è noto il talento multiforme di Leonardo da Vinci, un uomo che ha saputo riassumere in sé numerose figure: l'inventore, lo scultore, il pittore, l'ingegnere, l'architetto.

Ciò che, invece, è meno noto è che tra queste figure vi è anche quella del cosmetologo. Gli scritti dello stesso Leonardo e la corrispondenza tra il genio vinciano e alcune tra le più importanti figure femminili delle corti rinascimentali, infatti, sono ricchi di ricette ed esperimenti legati al mondo della bellezza e della cura di sé.

Nel 2019, a cinquecento anni dalla scomparsa di da Vinci, Cosmetics Italia - associazione nazionale imprese cosmetiche, Accademia del Profumo e Cosmoprof renderanno omaggio al suo ingegno con un'iniziativa che coniuga la celebrazione storica alla divulgazione di uno dei suoi aspetti meno conosciuti.

Il progetto si concretizzerà in una mostra, dal titolo "Leonardo Genio e Bellezza", ideata dalla studiosa Maria Pirulli, in scena dal 14 al 18 marzo 2019 presso Cosmoprof Worldwide Bologna, la fiera leader mondiale nel settore della cosmesi. L'esposizione sarà aperta per tutta la durata della manifestazione, presso il Centro Servizi del Quartiere Fieristico di Bologna, e proporrà una selezione di codici con le innovazioni di Leonardo in ambito cosmetico, oltre a studi su piante e fiori nelle sue opere e ai primi procedimenti di distillazione che hanno portato alla nascita della chimica. Non mancheranno le figure femminili rinascimentali più rilevanti con i loro "esperimenti" e ricette.

Nei documenti esposti sono descritte pratiche per “ricavare odori soavi” con tecniche avanzate in uso ancora oggi - come l'enfleurage - e ricette per “fare li capelli di neri gialli”, create per assecondare il desiderio delle nobili dell'epoca di schiarire le proprie chiome in diverse tonalità, come il biondo “veneziano”, quello “fiorentino”, o quello “alla napoletana”.

Non solo, gli scritti testimoniano anche come Leonardo abbia insegnato alle dame rinascimentali tecniche per rimuovere i peli e per raccogliere i capelli in sofisticate acconciature, come il “coazzone”: una lunga treccia o coda, ornata da un largo nastro, detto “trenzale”, che si avvolge attorno a essa fino a nascondere completamente, raffigurata in numerosi dipinti di Leonardo e altri artisti dell'epoca.

“Penso che le ricette cosmetiche di Leonardo - commenta la ricercatrice Maria Pirulli - siano state viste dai suoi contemporanei come una sorta di magia (Mago era un suo appellativo) e oggi, al contempo, lo possiamo ritenere senza ombra di dubbio un “apripista” di tutto ciò che concerne la bellezza femminile e la cosmesi odierna”.



Confindustria e INAIL presentano il Premio imprese per la sicurezza 2019

Per offrire un significativo contributo al processo di diffusione della cultura della sicurezza nel sistema produttivo italiano, Confindustria e INAIL promuovono la VI edizione del “[Premio imprese per la sicurezza](#)”, dedicato a tutte le imprese produttrici di beni e servizi operanti in Italia.

Lo scopo del premio è quello di aumentare la cultura d'impresa in tema di salute e sicurezza sul lavoro e di diffondere le migliori prassi attuate dalle imprese partecipanti, premiando quelle che si distinguono sia per l'impegno concreto in materia di salute e sicurezza, sia per i risultati gestionali conseguiti.

Possono partecipare tutte le imprese con riferimento agli stabilimenti operanti sul territorio nazionale. La partecipazione è consentita alle singole imprese; sono esclusi gruppi di imprese, singoli settori, funzioni o unità di un'impresa.

Il premio è suddiviso in 3 fasi di selezione:

1. Le imprese devono registrarsi e compilare i questionari on line sul sito di Confindustria al seguente [link](#) entro le ore 14.00 del 18 marzo 2019.
2. Sarà pubblicata una lista delle migliori imprese, tenendo in considerazione anche la dimensione aziendale e la tipologia di rischio. A queste sarà richiesta la stesura di un'Application guidata al fine di integrare i questionari già compilati con ulteriori informazioni sugli approcci utilizzati per la gestione della salute e sicurezza e sui risultati ottenuti.
3. Le imprese selezionate, in base alla valutazione delle Applications, saranno successivamente coinvolte in un processo di valutazione con visite in loco da parte di un team di valutatori esperti.

Le categorie dei premi sono suddivise per tipologia di rischio (alto o medio basso), e dimensione aziendale (imprese con numero di dipendenti minore o uguale a 50, compreso tra 51 e 250, oltre 250).

Nelle precedenti edizioni sono state premiate anche diverse imprese del settore chimico aderenti a Federchimica.

Per ciascuna categoria i premi, che consistono in onorificenze simboliche, saranno assegnati alle imprese in funzione della fascia di punteggio ottenuto: Award alla fascia più elevata e Prize a quella immediatamente successiva.

Oltre ad essere previste menzioni in specifici casi e la possibilità di elaborare anche una presentazione della propria esperienza nella sezione “promozione e cultura della prevenzione” del portale Inail, ogni impresa partecipante riceverà un rapporto di valutazione sintetico con il risultato raggiunto ed il proprio posizionamento rispetto alle altre imprese che hanno partecipato. Le finaliste riceveranno un rapporto dettagliato dove saranno evidenziati i punti di forza dell'impresa e le aree di miglioramento.

Si ricorda, inoltre, che per le imprese finaliste, il modello OT24 (oscillazione per la prevenzione) prevede una riduzione del tasso di premio.

La premiazione avverrà indicativamente nel mese di novembre 2019.



Bando INAIL per sicurezza e salute dei lavoratori

INAIL ha pubblicato il Bando "ISI 2018", per incentivare le imprese a realizzare progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori.

Nello specifico, saranno ammessi al contributo le seguenti tipologie di progetto, suddivise in 5 differenti assi di finanziamento:

- Progetti di investimento (asse 1)
- Progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1)
- Progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (MMC) (asse 2)
- Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto (asse 3)
- Progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività (asse 4);
- Progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli (asse 5).

L'entità delle risorse è di 369.726.206 euro complessivi suddivisi nei 5 assi di finanziamento.

I finanziamenti sono a fondo perduto e vengono assegnati fino ad esaurimento delle risorse finanziarie, secondo l'ordine cronologico di ricezione delle domande.

Le domande devono essere presentate in modalità telematica, secondo le seguenti fasi:

1. accesso alla procedura online e compilazione della domanda; a partire dall' 11 aprile 2019 (fino alle ore 18.00 del 30 maggio 2019), sul sito internet di INAIL;
2. invio della domanda online all'interno dello sportello informatico le cui date e orari di apertura e chiusura saranno pubblicati a partire dal 6 giugno 2019;
3. conferma della domanda on line.

Per maggiori dettagli: www.inail.it

Per informazioni e assistenza è possibile fare riferimento direttamente al Contact center di INAIL al numero telefonico 06/6001, entro le ore 12.00 del 21 maggio 2019.



Safety Expo 2019 a Bergamo Fiere dal 18 al 19 settembre

L'edizione 2019 di Safety Expo, l'evento sulla prevenzione incendi, la salute e sicurezza sul lavoro, si svolgerà dal 18 al 19 settembre a Bergamo Fiere. La rassegna, che lo scorso anno ha registrato la presenza di 6.000 visitatori, con una crescita del 30% rispetto al 2017, si preannuncia ricca di novità.

Nell'ambito della prevenzione incendi sarà un'occasione per approfondire e discutere le novità del provvedimento che modifica il campo di applicazione del Codice di Prevenzione Incendi. Il Comitato Centrale Tecnico Scientifico, organismo collegiale interno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha stabilito di recente che in futuro tutte le attività senza una specifica regola tecnica avranno come unico riferimento normativo il Codice di Prevenzione Incendi.

Oltre ai convegni, organizzati dalla rivista Antincendio con la partecipazione di esperti e dei Vigili del Fuoco, saranno circa 20 i seminari organizzati da ordini professionali e aziende del settore. Particolare attenzione sarà dedicata ad aspetti pratici e a *case history* nella progettazione e sicurezza antincendio.

Nell'ambito dei convegni sulla sicurezza sul lavoro si svolgerà la tavola rotonda inaugurale, organizzata dalla rivista Ambiente & Sicurezza sul lavoro, a cui interverranno qualificati rappresentanti di Inail, istituzioni, magistratura, università e sindacati.

Per diffondere contenuti nuovi e favorire lo scambio di idee sono inoltre in programma altri convegni, seminari e corsi di formazione, molti dei quali con attività pratiche.

Convegni, seminari e corsi di formazione al Safety Expo rilasceranno ore di aggiornamento secondo il D.Lgs. 81/08, ore di aggiornamento ex 818/84 e CFP (Crediti di Formazione Professionale), che i partecipanti potranno acquisire gratuitamente.

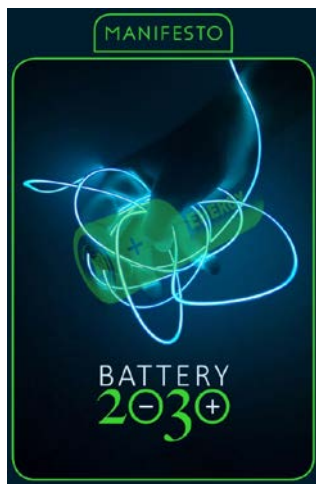
La parte espositiva, che l'anno scorso si è sviluppata su una superficie di 14.000 metri quadri con la partecipazione di oltre 200 aziende, offrirà ai visitatori un vasto panorama di tutte le novità tecnologiche dei settori di riferimento.

"Dopo la crescita registrata nel 2018 quest'anno coinvolgeremo nuovi attori del settore, amplieremo l'offerta di soluzioni tecnologiche e favoriremo la promozione della cultura della sicurezza - dichiarano gli

organizzatori della manifestazione - In questo modo Safety Expo si rafforzerà sempre di più come l'evento di riferimento del settore in Italia".

Per ulteriori informazioni: www.safetyexpo.it

Per contatti: Ufficio Stampa Safety Expo, press@safetyexpo.it, cell. 339/4307749



Una nuova iniziativa di ricerca lancerà la rivoluzione europea delle batterie

Nel piano d'azione strategico sulle batterie pubblicato nel maggio 2018, la Commissione europea ha sottolineato la necessità di sostenere l'ecosistema europeo dell'industria delle batterie con un'iniziativa di ricerca a lungo termine nelle future tecnologie delle batterie. Il progetto [Battery 2030+](#), che attualmente comprende 17 partner in nove paesi europei, ha ricevuto un finanziamento per l'azione di coordinamento e sostegno nell'ambito del programma Horizon 2020. Per un periodo di un anno, a partire da marzo 2019, Battery 2030+ getterà le basi per un progetto di ricerca europeo su larga scala e a lungo termine, della durata di 10 anni.

La visione di Battery 2030+ è inventare le batterie del futuro, fornendo tecnologie all'avanguardia all'industria europea. Le batterie sono tra le tecnologie chiave per ottenere una profonda decarbonizzazione del sistema energetico europeo, in particolare nel settore dei trasporti (con la mobilità elettrica) e nel settore dell'energia elettrica (con l'accumulo di fonti energetiche rinnovabili intermittenti). Nel prossimo futuro, avremo bisogno di nuove generazioni di batterie ad altissime prestazioni, affidabili, sicure, sostenibili e convenienti. La competizione per sviluppare le future tecnologie delle batterie è già intensa, ma ancora molto aperta.

Il progetto è coordinato da Kristina Edström, professoressa di chimica inorganica all'Università di Uppsala in Svezia *"Affronteremo le sfide legate alla realizzazione di batterie ad altissime prestazioni - afferma Kristina Edström - Questo significa istituire una piattaforma di accelerazione per la scoperta di nuovi materiali per batterie utilizzando l'apprendimento automatico e l'intelligenza artificiale, e soprattutto concentrandosi sulle interfacce nelle batterie in cui si verificano reazioni che possono essere dannose per la durata della batteria. Progetteremo funzionalità intelligenti fino al livello delle celle della batteria e presteremo particolare attenzione ai problemi di sostenibilità"*.

Il Politecnico di Torino è l'unico partner italiano della flagship: *"Si tratta del progetto più importante in Europa in questo settore e il Politecnico, grazie alla sua esperienza in queste tecnologie, ricopre un ruolo di primo piano grazie al quale speriamo che sia possibile contribuire allo sviluppo del settore e alla creazione di nuove opportunità in Italia"* - ha dichiarato Silvia Bodoardo, responsabile del progetto per l'Ateneo.

Il consorzio Battery 2030+ comprende diversi attori: cinque università - Università di Uppsala, Politecnico di Torino, Università tecnica di Danimarca, Vrije Universiteit Brussel, Università di Münster - otto centri di ricerca - Energie alternative francesi e Commissione per l'energia atomica, Karlsruhe Institute of Technology, Centro nazionale francese per la ricerca scientifica, Forschungszentrum Jülich, Fraunhofer-Gesellschaft, Fundacion Cidetec, Istituto nazionale di chimica, Slovenia, SINTEF AS - e tre associazioni guidate dall'industria - EMIRI, EASE, RECHARGE - e una società, Absiskey. Il consorzio Battery 2030+ ha anche ricevuto il sostegno di numerose organizzazioni europee e nazionali, tra cui ALISTORE ERI, EERA, EIT InnoEnergy, EIT RawMaterials, EARPA, EUROBAT, EGVI, CLEPA, EUCAR, KLIB, RS2E, Swedish Electromobility Centre, PolStorEn, ENEA, CIC energigune, IMEC e Tyndall National Institute.

Radici Group: sostenibilità dei processi, qualità dei prodotti

Miglioramento delle performance ambientali ma anche della qualità del polimero e quindi dei filati: questi i principali obiettivi cui contribuisce il nuovo impianto di recupero delle acque lattamiche installato nel corso del 2018 nello stabilimento RadiciFil di Casnigo (Bergamo), specializzato nella polimerizzazione della poliammide 6 e nella produzione di filati BCF, cuore della Business Area RadiciGroup Performance Yarn. L'impianto, fresco di collaudo, consente di recuperare l'acqua derivante dal processo di polimerizzazione, in cui vi è una concentrazione del caprolattame intorno all'8-12%: grazie alle tecnologie del Falling Film e della Ricompressione Meccanica del Vapore è possibile portare la concentrazione finale del caprolattame all'80%, così da reimpiegarlo nella produzione a ciclo continuo del polimero. «Si tratta di un investimento - ha detto Nicola Agnoli, CEO della Business Area RadiciGroup Performance Yarn - che ha fruito delle



agevolazioni legate all'Industria 4.0 e che rientra nel piano produttivo aziendale. Una tecnologia moderna che ci consente di ridurre l'utilizzo di energia termica e ci aiuterà ad essere in linea con gli obiettivi 2020 (ETS) a livello europeo riguardanti la quantità di CO2 emessa». Il nuovo impianto ha effettivamente consentito un notevole abbattimento dei consumi di metano per la produzione di vapore e un miglioramento generale della qualità del prodotto in uscita. La quantità di vapore utilizzata per il processo di recupero delle acque lattamiche, passando dall'impianto precedente al nuovo impianto a pari pressione, si è ridotta dell'80% circa. Questo ha inciso sulle performance complessive di RadiciFil: la portata di gas naturale necessaria al fabbisogno di tutto lo stabilimento si è ridotta di circa il 35- 40%. Altra caratteristica innovativa del nuovo impianto è che si adatta alle variazioni di carico dettate dall'andamento della produzione, seguendo con flessibilità le variazioni di portata di acqua lattamica in ingresso in quanto ha la possibilità di modulare dal 60% del carico fino al 100%. «Il lavoro di realizzazione - conclude Agnoli - è stato coordinato dall'Energy Manager di sito Ing. Marco Gualteroni nella veste di Project Leader. Per tutte le fasi del progetto hanno collaborato a vario titolo le persone dell'Ufficio Tecnico di RadiciFil e un team multidisciplinare composto da diverse funzioni aziendali che ha beneficiato anche del supporto esterno dell'Ing. Giovanni Algeri, collega proveniente da un'altra azienda del Gruppo. Ancora una volta il lavoro di squadra ha dimostrato di essere la migliore strategia per raggiungere obiettivi ambiziosi».



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PER LA RICERCA
INDUSTRIALE

AIRI: Open Science & Innovation. Nuove metodologie di dialogo tra Università e Industria e strumenti a supporto del trasferimento tecnologico

Il 25 febbraio si è svolto a Milano, presso Palazzo Turati, il convegno "Open Science & Innovation", promosso da Airi - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale, con l'obiettivo di cominciare a delineare nuovi modelli di cooperazione pubblico-privato nella R&S, che siano caratterizzati dal focus sullo sviluppo di prodotto e la gestione della proprietà intellettuale, dal potenziamento di figure esperte nel raccordo, dalla creazione di reti digitali basate sulla gestione avanzata dei dati.

Il convegno è il primo passaggio pubblico di un tavolo di lavoro Airi che ha coinvolto alcuni dei principali associati: Enti pubblici di ricerca (CNR, ENEA, INSTM) e Università (Università di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale Superiore), nonché Industrie (Eni, Enel, HeidelbergCement, Bracco, Brembo) e federazioni del mondo produttivo (Unioncamere, Farmindustria), organismi di supporto all'innovazione (Innovhub-SSI, Eidon Lab, Ayming). Al convegno inoltre hanno partecipato rappresentanti dell'Ufficio italiano brevetti e marchi - MiSE, dell'Associazione Italiana Investitori Informali - IBAN e della rete Netval. Il convegno ha elaborato alcune linee di riflessione:

- il dialogo ricerca-industria può essere favorito dalla diffusione di metodologie di trasferimento, basate sull'innovazione aperta. In questo nucleo sono stati presentati i seguenti casi di studio: modalità di "licensing out" per l'utilizzo di specifiche tecnologie industriali; il processo di selezione di spin off e start up nell'ambito di progetti innovativi; modelli concettuali di contratti standard per lo sviluppo di linguaggi contrattuali condivisi; pratiche di rete tra ricerca e piccole-medie imprese;
- il potenziamento organizzativo dei canali di trasferimento tecnologico passa per la scienza aperta. Nell'ambito di questo nucleo sono stati esposti i seguenti casi di studio: prassi di educazione alla ricerca orientata alla IP di prodotto; strumenti avanzati per il reperimento e la diffusione di dati digitali; nuove forme di incentivazione e strutturazione di meccanismi premiali per i dimostratori; principali modelli di gestione della IP.

Durante il convegno, Airi ha evidenziato che nell'arco di dieci anni le imprese hanno quasi raddoppiato le commesse di R&S verso i Centri di ricerca pubblici e le Università; sono più che raddoppiate anche le commesse di R&S verso imprese italiane non appartenenti allo stesso gruppo mentre si sono dimezzate le commesse verso i Centri di ricerca privati italiani. Allo stesso tempo è cambiato anche il grado di integrazione tra reti digitali industriali e la diffusione del mobile, del web semantico e della big data analysis che dieci anni fa era ancora una prospettiva. Tuttavia ancora nel 2018 resta ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione: poco meno della metà delle grandi imprese e pochissime PMI ha alti livelli digitali.

Questa situazione si somma alla necessità di strutturare moderne collaborazioni pubbliche-private in un'ottica di competitività, che mettano al centro il prodotto quale insieme di componenti integrate (es. competenze, brevetti, tecnologie abilitanti, interesse sociale).

Ha dichiarato il prof. Renato Ugo, Presidente di Airi - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale: *“La promozione in Italia della “open science and innovation” richiede il superamento di alcune intrinseche debolezze storiche, poiché la collaborazione tra ricerca pubblica e quella privata si basa ancora spesso su rapporti personali e non istituzionali, oltre che sulla prossimità territoriale. Per dare un respiro più ampio e più funzionale a questa collaborazione occorre intervenire per favorire concrete e valide progettualità di comune interesse, che nascano da potenzialità di innovazione a partire dai risultati ottenuti dalla ricerca pubblica così da trasformarli in reali opportunità di “open innovation” per l’industria. Questo processo virtuoso richiede importanti interventi sulla struttura della ricerca pubblica sia rispetto alle risorse umane dedicate alla promozione e gestione dei rapporti con la ricerca industriale sia alla disponibilità dei ricercatori pubblici a sviluppare e poi mantenere questi rapporti, ottenendo in cambio una loro valorizzazione in termini di carriera. A tale scopo sarebbe necessario integrare ed adeguare la legislazione dedicata all’Università e anche ai vari Enti Pubblici di Ricerca, permettendo l’attivazione e il sostegno finanziario di risorse umane e uffici espressamente dedicati alla promozione dei rapporti con la ricerca industriale. Nello stesso tempo si devono aprire nell’ambito della ricerca pubblica specifici percorsi di carriera ben definiti dal punto di vista legislativo per personale professionalmente preparato e competente in materie come per esempio la contrattualistica, la valutazione tecnologica, la proprietà industriale, ecc., così che la promozione dell’open science pubblica non sia più occasionale, e talvolta di bassa qualità, ma sostenuta dalle necessarie competenze e professionalità. La ricerca pubblica ha oggi grandi difficoltà a promuovere il plus valore insito nei risultati generati dalla ricerca fondamentale nelle sue strutture, forse con l’eccezione di alcuni Politecnici. Questo adeguamento organizzativo e professionale della ricerca pubblica italiana, sulla falsa riga di quanto è in atto da tempo negli USA, in Inghilterra e anche in Germania, e nel CNRS francese, è il primo necessario step dell’auspicato salto “quantico” della valorizzazione verso l’esterno dei risultati ottenuti dalla ricerca svolta nelle Università e negli Enti Pubblici di Ricerca per lo sviluppo in Italia di validi e significati rapporti di “open science and innovation” tra ricerca pubblica e ricerca privata.”*

Nell’ambito del convegno sono emersi alcuni casi virtuosi da parte di reti di uffici di trasferimento tecnologico universitari che hanno aumentato la complementarietà, la collaborazione, la capacità e lo sviluppo di linguaggi comuni con l’industria. Questi casi possono fornire prassi concrete di metodo e di formazione delle risorse per migliorare la qualità della collaborazione all’interno di altre strutture pubbliche, favorendo un quadro premiale rinnovato.

Così, ad esempio, l’esplorazione di nuovi canali digitali di connessione tra imprese ed enti - sotto forma di portali, motori di ricerca, punti digitali - possono essere strumenti operativi adattabili a diversi contesti. E’ essenziale però che vengano promossi e gestiti da personale qualificato al trasferimento - figure di raccordo in grado di dialogare con la ricerca pubblica e con le imprese. Sfruttare le potenzialità del web semantico, dei dati aperti e dei database pubblici in modo da guidare amichevolmente l’utente (dell’impresa e del pubblico) verso la ricerca e la scoperta di dati, competenze e risorse. Per far questo le applicazioni possono essere progettate con il ricorso al disegno strategico, basato sull’esperienza utenti, ad esempio manager della R&S, docenti, ricercatori pubblici e privati, startupper.

Sul lato della domanda, il rapporto tra grandi industrie e università ha permesso lo sviluppo di pochi ma validi meccanismi cooperativi funzionanti: ad esempio i cosiddetti contratti quadro che si basano su tempi di R&S di medio-lungo periodo, lo sviluppo di possibili metodi di co-gestione della proprietà intellettuale, oppure l’apertura alle start up e spin off nella strutturazione di progetti di innovazione. In particolare è stato illustrato come la collaborazione tra ricerca industriale e gestione della proprietà intellettuale consenta anche di indirizzare le scelte di prodotto più coerentemente con le diverse aree di mercato.

Dal convegno emerge infine che la collaborazione aperta può essere sostenuta con incentivi mirati e differenziati: una programmazione pubblica pluriennale che incentivi la cooperazione pubblico-privato tra grandi imprese e Enti pubblici di ricerca su iniziative importanti di ricerca e sviluppo (es. accordi di programma, oggi accordi per l’innovazione, o a livello UE, Progetti cooperativi ma anche Mission-oriented projects e Public-Private Partnership), e un sistema premiale per stimolare azioni tecnologiche dimostrative della piccola-media impresa in collaborazione con l’università, grazie, ad esempio, ai collaudati fondi per il “proof of concept”.